

D'io

Mentre percorrevo la via che conduce all'inizio eterno
Ho incontrato cinque persone fisicamente uscite dall'averno.
Uno aveva la pelle scura, il viso ossuto, il fisico offeso
Era seduto appoggiato ad un albero, con il braccio proteso;
Uno era vestito di stracci ed aveva un aspetto canuto,
Si muoveva con l'incertezza di chi, nella vita, tutto ha perduto;
Uno, ancora bimbo, dava l'impressione di aver già visto troppo
E lacero, più nell'animo che nelle vesti, in bocca aveva un tappo;
Uno era sdraiato in un letto ridotto, dalla malattia, in fin di vita,
Si sentiva colpevole ed era giudicato per la conduzione disinibita:
Uno fin dalla nascita aveva un corpo sgraziato e così la mente,
Non aveva futuro e si sentiva, in cuor suo, rifiutato dalla gente.
Ho incontrato poi decine di persone fatte di più e di meno qualcosa,
Alcuni vedevano le cinque persone, altri avevano la vita per sposa.
Spesso, più che la persona, notavano la diversità che l'affliggeva
E nonostante non pensassero di giudicare, la guardavano con sorpresa.
Ho incontrato, alla fine, chi mi ha fatto aprire gli occhi dell'anima,
Lo avevo sempre avuto vicino, ma non gli avevo mai dato stima.
Con mia grande sorpresa, questo mio grande amico, ero io:
Uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio.
Da allora, percorrendo la via, non ho più incontrato persone diverse,
Ho incontrato diverse persone, per me in una unica vista disperse,
Tutti esseri umani uguali di fronte alla divina natura che li ha creati,
Tutti in povertà e ricchezza interiore e materiale degni d'esser amati,
Tutti nella diversità, sofferenza, malattia, sfruttamento d'esser aiutati,
Tutti dall'umana mente impossibili a essere in qualche modo giudicati.
Mentre percorro la via della prova che conduce all'eternità
Ho incontrato me stesso e, con me, ho incontrato l'umanità.